

insistenti richieste di quest'ultimo per ottenere prestiti. Altri studi, rilevando la centralità delle fortificazioni cittadine e lo sforzo economico sostenuto per risistemarle e rafforzarle, hanno prestato maggiore attenzione all'andamento delle operazioni militari e alla mobilitazione dell'esercito. Altri ancora, analizzando i tentativi di coinvolgere la popolazione nelle operazioni militari attraverso l'istituzione di una milizia urbana, hanno messo in luce, contro una *vulgata* storiografica tradizionale, l'impopolarità di tali provvedimenti e come il loro scarso successo alimentasse a sua volta conflitti e tensioni all'interno della vita sociale della comunità⁴⁹. Accanto a queste immagini della città assediata ve n'è almeno un'altra, complementare, che si è cercato di far rivivere interrogando il censimento del 1705 e gli Ordinati di quegli anni. La descrizione di alcune componenti della struttura sociale e professionale della città e del suo territorio ha, infatti, restituito una Torino che, pur provata dagli anni di guerra, già presenta caratteristiche simili a quelle del secolo successivo.

La ricostruzione delle strutture professionali ha messo in luce un mercato del lavoro dominato dalle attività artigianali e dai servizi manuali la cui stratificazione interna non è comprensibile se non assegnando il giusto peso alle variabili di sesso, provenienza e stato civile degli individui. Negli Ordinati invece si coglie il susseguirsi quasi ossessivo di disposizioni per riparare le mura, i mulini e i canali, incrementare la produzione di polvere da sparo, spianare le trincee lasciate dai francesi, seppellire i morti, ammassare sacchi di farina, bestiame, vino e legname, preparare vasi e contenitori per il trasporto dell'acqua in caso di incendi. Queste immagini, che puntano l'attenzione sulle operazioni e non su chi ne è incaricato, sono complementari a quelle del censimento. Infine, l'uso incrociato delle due fonti permette inoltre di far affiorare il rapporto stretto tra città e territorio, nella duplice prospettiva di quanti vedono nella città una risorsa e vi accorrono cercando di mettere da parte qualche soldo, e di quanti, precettati, sono invece costretti a partecipare alle operazioni e a mettere a disposizione i loro beni. Ne deriva una visione della città più ricca, che focalizza l'attenzione sulla popolazione urbana protagonista benché esclusa dalle grandi manovre militari. Essa ha molto investito in termini di scelte personali e familiari nella città; pur reticente ad arruolarsi nella milizia, è disposta ad assumere un ruolo decisivo nella sua difesa partecipando con le proprie competenze professionali al risanamento e al rafforzamento delle fortificazioni, nonché all'approvvigionamento: contribuisce così a garantire quella resistenza a lungo termine che fiacca le forze francesi e costituisce una premessa indispensabile alla vittoria finale*.

⁴⁹ Si veda GUIDO QUAZZA, *Le Riforme in Piemonte nella prima metà del Settecento*, 2 voll., Modena: Società Tipografica Editrice Modenese, 1952; G. SYMCOX, *La trasformazione dello Stato e il riflesso nella capitale* cit.

* Ringrazio Maria Carla Lamberti per aver discusso con me queste pagine.